



13.3.2013

B7-0095/2013 }
B7-0096/2013 }
B7-0097/2013 }
B7-0099/2013 }
B7-0100/2013 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 110, paragrafi 2 e 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

Verts/ALE (B7-0095/2013)

PPE (B7-0096/2013)

ECR (B7-0097/2013)

ALDE (B7-0099/2013)

S&D (B7-0100/2013)

sulla situazione in Egitto
(2013/2542(RSP))

**Elmar Brok, Cristian Dan Preda, Roberta Angelilli, Elena Băsescu,
Arnaud Danjean, Mário David, Sari Essayah, Salvatore Iacolino,
Eduard Kukan, Nadezhda Neynsky, Ria Oomen-Ruijten,
Hans-Gert Pöttering, Jacek Protasiewicz, Tokia Saïfi, Peter Šťastný,
Alf Svensson, Dominique Vlasto, Anne Delvaux, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou,
Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė**

a nome del gruppo PPE

**Véronique De Keyser, Pino Arlacchi, Corina Crețu, Saïd El Khadraoui,
Ana Gomes, Liisa Jaakonsaari, María Muñiz De Urquiza, Raimon Obiols,
Pier Antonio Panzeri, Kristian Vigenin**

a nome del gruppo S&D

RC\930270IT.doc

PE507.365v01-00 }
PE507.366v01-00 }
PE507.367v01-00 }
PE507.369v01-00 }
PE507.370v01-00 } RC1

**Marietje Schaake, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Alexander Graf Lambsdorff,
Ivo Vajgl, Jelko Kacin, Johannes Cornelis van Baalen, Alexandra Thein,
Graham Watson, Marielle de Sarnez, Edward McMillan-Scott,
Antonyia Parvanova, Robert Rochefort, Louis Michel,
Ramon Tremosa i Balcells, Izaskun Bilbao Barandica, Hannu Takkula,
Kristiina Ojuland**

a nome del gruppo ALDE

**Judith Sargentini, H el ene Flautre, Jean-Paul Bisset, Ra l Romeva i Rueda,
Margrete Auken**

a nome del gruppo Verts/ALE

Charles Tannock, Peter van Dalen, Valdemar Toma evski, Sajjad Karim

a nome del gruppo ECR

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Egitto (2013/2542(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Egitto, in particolare quelle del 16 febbraio 2012 dal titolo "Egitto: ultimi sviluppi"¹ e del 15 marzo 2012 sulla tratta di esseri umani nel Sinai²,
- viste le discussioni in Aula sull'Egitto e il Medio Oriente del 12 giugno 2012, del 4 luglio 2012 e del 12 dicembre 2012,
- viste le dichiarazioni sull'Egitto rilasciate dall'alto rappresentante (VP/AR) Catherine Ashton e dal suo portavoce nel 2012, in particolare le dichiarazioni del 25 maggio 2012 sulle elezioni presidenziali in Egitto, del 1° giugno 2012 sulla revoca dello stato di emergenza in Egitto, del 15 giugno 2012 sulle sentenze della Corte costituzionale suprema dell'Egitto, del 20 giugno 2012 sulla situazione politica in Egitto, del 24 giugno 2012 sull'elezione di Mohammed Morsi quale presidente dell'Egitto, del 13 settembre 2012 sulla creazione di una nuova task force UE-Egitto, del 5 dicembre 2012 sulla necessità di un dialogo nazionale, del 25 dicembre 2012 sul referendum in Egitto e del 25 gennaio 2013 sulla strage di Port Said,
- viste le conclusioni del Consiglio del 27 febbraio 2012, del 25 giugno 2012, del 19 novembre 2012 e del 10 dicembre 2012 sull'Egitto, del 31 gennaio 2013 sul sostegno dell'UE a un cambiamento sostenibile delle società in fase di transizione e dell'8 febbraio 2013 sulla Primavera araba,
- vista la relazione del 15 maggio 2012 sui progressi compiuti dall'Egitto, elaborata nel quadro del pacchetto relativo alla politica europea di vicinato (PEV),
- viste la riunione della task force UE-Egitto del 13 e 14 novembre 2012 e le sue conclusioni,
- vista la "dichiarazione del Cairo" rilasciata in occasione della seconda riunione dei ministri degli Affari esteri dell'Unione europea e della Lega araba, svoltasi il 13 novembre 2012,
- visto il regolamento (UE) n. 1099/2012 del Consiglio, del 26 novembre 2012, che modifica il regolamento (UE) n. 270/2011 concernente misure restrittive nei confronti di determinate persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Egitto,
- viste le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy in seguito ai suoi incontri con il Presidente egiziano Mohamed Morsi il 13 settembre 2012 e il 13 gennaio 2013,
- visto il memorandum della Commissione dell'8 febbraio 2013 dal titolo "Risposta dell'UE alla Primavera araba: la situazione due anni dopo",

¹ Testi approvati, P7_TA(2012)0064.

² Testi approvati, P7_TA(2012)0092.

- vista la comunicazione congiunta della Commissione e del VP/AR al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 15 maggio 2012, dal titolo "Realizzare una nuova politica europea di vicinato",
 - visto l'accordo di associazione UE-Egitto del 2001 (entrato in vigore il 1° giugno 2004), quale rafforzato dal piano d'azione e dalla politica europea di vicinato adottati nel 2007,
 - viste le dichiarazioni dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, Navi Pillay, in particolare quella del 7 dicembre 2012 sulla violenza in Egitto e i gravi problemi relativi al progetto di Costituzione e quella del 29 gennaio 2013 sulla necessità di avviare un dialogo serio e di porre fine all'utilizzo eccessivo della forza,
 - vista la dichiarazione del 31 gennaio 2013 con cui il direttore esecutivo di UN Women, Michelle Bachelet, ha espresso profonda preoccupazione in merito alle crescenti violenze di cui sono vittime le donne nei luoghi pubblici in Egitto,
 - visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR) del 1966, di cui l'Egitto è parte, e la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989, cui l'Egitto ha deciso di aderire,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
 - visto l'articolo 110, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,
- A. considerando che l'Egitto è un partner fondamentale dell'Unione europea nel Mediterraneo meridionale; che gli sviluppi politici, economici e sociali in Egitto hanno implicazioni significative per l'intera regione e oltre;
- B. considerando che Mohammed Morsi ha vinto le elezioni presidenziali svoltesi tra maggio e giugno 2012 con il 51,7% dei voti, diventando il primo candidato islamista a essere eletto capo di Stato nel mondo arabo; che tali elezioni presidenziali libere ed eque hanno segnato un passo importante del processo di transizione democratica;
- C. considerando che il 14 giugno 2012 la Corte costituzionale suprema dell'Egitto ha dichiarato incostituzionali le elezioni parlamentari del 2012, ha stabilito l'illegittimità di un terzo dei vincitori e ha annullato la legge sull'esclusione politica;
- D. considerando che il 22 novembre 2012, ossia otto giorni dopo la conclusione della riunione della task-force UE-Egitto e un giorno dopo la conclusione dell'accordo mediato dall'Egitto per il cessate il fuoco tra Israele e Hamas, il Presidente Morsi ha promulgato una dichiarazione costituzionale che sottrae fra l'altro la presidenza al controllo giudiziario; che sebbene qualche giorno dopo il Presidente abbia annullato tale dichiarazione, le manifestazioni di protesta già in corso sono diventate sempre più massicce;
- E. considerando che le istituzioni giudiziarie e i giudici sono costantemente soggetti a pressioni, attacchi, intimidazioni e ingerenze da parte di vari attori e forze politiche in Egitto; che nel novembre 2012 la Corte costituzionale ha sospeso le sue attività in quanto la sua sede era

RC\930270IT.doc

PE507.365v01-00 }
 PE507.366v01-00 }
 PE507.367v01-00 }
 PE507.369v01-00 }
 PE507.370v01-00 } RC1

stata posta sotto assedio dai sostenitori del Presidente e dai loro alleati; che l'allontanamento del procuratore generale nell'ottobre 2012 e la nomina del suo successore hanno suscitato forti critiche e proteste da parte di giudici, funzionari della magistratura e altre persone; che questa ingerenza nel potere giudiziario pregiudica la fiducia della popolazione egiziana nell'equità e nell'imparzialità del sistema giudiziario;

- F. considerando che il 30 novembre 2012 l'assemblea costituente ha adottato il progetto di Costituzione; che il progetto di costituzione è stato approvato mediante referendum il 15 e 22 dicembre 2012 con il 63,8% di voti favorevoli ma con un'affluenza di appena il 32,9%; che il processo costituzionale e l'adozione anticipata della nuova Costituzione invece di creare consenso hanno ulteriormente aggravato le divisioni interne alla società egiziana; che molte persone in Egitto e al di fuori del paese hanno espresso preoccupazione in merito a vari articoli della nuova Costituzione, in particolare per quanto riguarda lo status della Sharia nella legislazione nazionale, l'indipendenza del potere giudiziario e il ruolo dei tribunali militari, le libertà fondamentali e i diritti delle donne;
- G. considerando che in Egitto sono state annunciate nuove elezioni parlamentari, che si terranno alla fine di aprile 2013; che la commissione elettorale suprema dell'Egitto ha accettato che quattro organizzazioni non governative assistano alle elezioni, insieme all'Unione europea, alla Lega degli Stati arabi e all'Unione africana; che il 18 febbraio 2013 la Corte costituzionale suprema ha stabilito che diversi articoli della legge elettorale sono incostituzionali e ha chiesto al Consiglio della Shura di modificarli; che le forze di opposizione guidate dal Fronte di salvezza nazionale, per protesta contro la mancanza di garanzie giuridiche per lo svolgimento di elezioni libere ed eque, hanno annunciato l'intenzione di boicottare le prossime elezioni parlamentari; che il 7 marzo 2013 la commissione elettorale egiziana ha dichiarato la sospensione delle prossime elezioni parlamentari a seguito della decisione del tribunale amministrativo del Cairo di bloccare le elezioni poiché il Consiglio della Shura non ha sottoposto la legge elettorale al riesame finale della Corte costituzionale suprema dopo averla modificata;
- H. considerando che alla vigilia del secondo anniversario della rivoluzione del 25 gennaio e nelle settimane immediatamente successive decine di persone sono rimaste uccise in scontri violenti tra i manifestanti e le forze di polizia, innescati dall'illegalità dilagante registrata in Egitto, dal grave declino economico e dalle numerose sentenze capitali pronunciate contro i civili coinvolti nelle violenze esplose nel 2012 a Port Said dopo una partita di calcio, e che a seguito dei suddetti scontri il Presidente Morsi ha annunciato lo stato di emergenza in molte città egiziane e l'esercito ha dato l'allarme circa il rischio di un "collasso dello Stato"; che il 30 gennaio 2013 i leader dell'opposizione hanno rivolto al Presidente Morsi un appello congiunto a porre fine alle violenze contro i manifestanti, a formare un governo di unità nazionale e ad avviare un autentico dialogo nazionale, in quanto solo così sarà possibile superare le attuali divisioni e tensioni politiche e sociali; che il Presidente Morsi ha respinto l'appello a formare un governo di unità nazionale; che il 26 febbraio 2013 il Presidente Morsi ha dato avvio a un dialogo nazionale che è stato boicottato dalle principali forze di opposizione;
- I. considerando che 42 persone, tra cui due agenti di polizia, sono morte negli scontri scoppiati dopo che il 26 gennaio 2013 un tribunale aveva raccomandato di condannare a morte 21

residenti di Port Said per le uccisioni avvenute l'anno precedente in seguito a una partita di calcio; che il 9 marzo 2013 tale sentenza è stata confermata ed è stato emesso il verdetto contro i restanti 52 imputati; che, nella sua risoluzione del 16 febbraio 2012, il Parlamento europeo ha chiesto che venisse condotta un'indagine indipendente sui fatti che hanno causato la tragedia e che i responsabili fossero consegnati alla giustizia; che l'Unione europea si oppone al ricorso alla pena capitale in qualunque situazione e circostanza e ne ha sempre sollecitato l'abolizione in tutto il mondo a difesa della dignità umana;

- J. considerando che le crescenti tensioni politiche hanno ulteriormente aggravato la polarizzazione della società egiziana e stanno causando continue manifestazioni di protesta nelle strade e scontri violenti, come pure arresti arbitrari, intimidazioni, rapimenti e torture; che i casi di uso eccessivo della forza e della violenza, anche con esito mortale, nei confronti di manifestanti pacifici da parte della polizia, delle forze di sicurezza e di gruppi non identificati rimangono spesso impuniti; che la sicurezza e l'ordine pubblico dovrebbero essere mantenuti senza eccessi e nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- K. considerando che l'opinione pubblica in Egitto ha criticato duramente le restrizioni imposte alla libertà di espressione; che il codice penale e la Costituzione recentemente adottata potrebbero seriamente limitare la libertà di espressione, su Internet e non solo; che le libertà civili e digitali sono elementi promotori dei diritti umani universali e dovrebbero essere costantemente tutelate; che le violenze fisiche e le vessazioni a danno dei giornalisti sono notevolmente aumentate; che sono stati avviati diversi procedimenti legali nei confronti dei mezzi di comunicazione dell'opposizione con l'accusa di aver insultato il Presidente; che proseguono i procedimenti penali contro i giornalisti, in particolare quelli facenti capo a mezzi di comunicazione dell'opposizione, e i comici, tra cui Gamal Fahmy, Bassem Youssef e Okasha Tawfiq; che sono state istruite 24 cause per insulto al Presidente; che il numero di casi di blasfemia è aumentato da quando il Presidente Morsi ha assunto le sue funzioni;
- L. considerando che il progetto di legge sulla protezione del diritto di manifestare pacificamente in luogo pubblico imporrebbe gravi restrizioni al diritto di riunirsi pacificamente in pubblico;
- M. considerando che le donne egiziane si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità nell'attuale periodo di transizione; che, secondo quanto riferito dalle organizzazioni per i diritti umani egiziane e internazionali, le donne manifestanti sono spesso sottoposte a violenze, aggressioni sessuali, test di verginità e ad altre forme di trattamento degradante da parte delle forze di sicurezza, e che gli attivisti per i diritti delle donne sono vittime di minacce e vessazioni; che la partecipazione politica delle donne registra un grave regresso; che il Consiglio nazionale della donna (NCW) e la società civile hanno espresso critiche per quanto riguarda il silenzio delle autorità, che non hanno condannato la violenza subita dalle donne, dando in tal modo un segnale sbagliato sul rispetto dei diritti della donna in Egitto;
- N. considerando che la società civile egiziana e le ONG internazionali sono soggette a pressioni crescenti e si scontrano con difficoltà sempre maggiori nell'operare in Egitto; che numerose bozze della nuova legge sulle associazioni civili e le fondazioni hanno sollevato preoccupazioni tra gli attivisti e le organizzazioni delle società civile in ragione delle gravi restrizioni imposte ai finanziamenti delle ONG, in particolare se provenienti dall'estero, delle

possibilità di controllo intrusivo concesse alle autorità e delle limitazioni applicate a tutte le forme di attività e organizzazione sociale; che tali bozze limitano inoltre le missioni conoscitive e altre attività essenziali in tutto l'Egitto, impedendo in pratica alle organizzazioni della società civile di svolgere il proprio lavoro;

- O. considerando che l'Unione europea è il più importante partner economico dell'Egitto e la sua principale fonte di investimenti esteri e di cooperazione allo sviluppo; che la task force UE-Egitto, copresieduta dal VP/AR e dal ministro egiziano degli Affari esteri Kamel Amr, si è riunita al Cairo il 13 e 14 novembre 2012 e in tale occasione ha concordato un importante pacchetto di aiuti economici e politici destinato ad aiutare l'Egitto nella transizione in corso, per un totale di quasi 5 miliardi di EUR sotto forma di prestiti e sovvenzioni per il periodo 2012-2013; che l'assistenza finanziaria è in parte subordinata alla capacità dell'Egitto di concludere un accordo con il Fondo monetario internazionale (FMI), nonché di ottenere risultati positivi nell'ambito dei diritti umani, della democrazia e della governance economica; che il rispetto di tali impegni e l'accelerazione dei tempi per la concessione del sostegno dell'Unione europea sono di fondamentale importanza per l'Egitto;
- P. considerando che la task force ha sottolineato il suo impegno a favore della promozione e del rispetto dei diritti umani, inclusi i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere al fine di promuovere l'emancipazione femminile in tutti i settori, della libertà di espressione e di associazione e della libertà di religione e di credo, e ha condannato tutte le forme di incitamento all'odio religioso, all'intolleranza, all'ostilità e alla violenza;
- Q. considerando che il successo della politica europea di vicinato, nonché delle riforme nel campo dei diritti umani e in particolare dei diritti delle donne, dipenderà dalla partecipazione della società civile alla realizzazione delle necessarie politiche;
- R. considerando la gravità della situazione economica egiziana, con le riserve di valuta estera a un livello basso e la sterlina egiziana al suo livello più basso dal 2004; che il miglioramento economico del paese dipenderà dalla sua stabilità politica e sociale a lungo termine; che l'Egitto sta attraversando un periodo critico di transizione e sta affrontando notevoli sfide e difficoltà nel processo verso la democrazia; che questa transizione dovrebbe essere basata sui valori fondamentali della giustizia sociale, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dello Stato di diritto e del buon governo;
- S. considerando che la restituzione dei beni sottratti dal precedente regime, al di là della sua rilevanza economica, può contribuire a dare un senso di giustizia e di responsabilità al popolo egiziano e costituisce pertanto una questione politica di attualità e di grande importanza simbolica nelle relazioni tra l'Unione europea e l'Egitto; che dal marzo 2011 i beni posseduti nell'Unione europea da 19 persone responsabili di appropriazione indebita di fondi pubblici egiziani, incluso l'ex Presidente Mubarak, sono stati congelati; che il 26 novembre 2012 il Consiglio ha adottato un nuovo regolamento inteso a facilitare la restituzione dei fondi oggetto di appropriazione indebita; che la task force ha deciso di mettere a punto, entro tre mesi, una tabella di marcia che potrebbe includere la costituzione di un gruppo per il recupero dei beni, coordinato dal SEAE;
1. esprime la sua solidarietà al popolo egiziano in questo periodo cruciale di transizione democratica nel paese; invita le autorità egiziane a garantire il pieno rispetto dei diritti umani

e delle libertà fondamentali, compresi la libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica, la libertà di stampa e dei mezzi di comunicazione, i diritti delle donne, la libertà di religione, di coscienza e di pensiero, la tutela delle minoranze e la lotta contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, e a garantire lo Stato di diritto, la separazione dei poteri, l'indipendenza della magistratura, la lotta contro l'impunità e il diritto a un processo equo, in quanto questi sono elementi essenziali di una società libera e democratica;

2. esprime profonda preoccupazione per la crescente polarizzazione nella società egiziana e per i continui episodi di violenza; rammenta alle autorità pubbliche e alle forze di sicurezza egiziane il loro dovere di ripristinare e di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nel paese; esorta tutti gli attori politici a dar prova di moderazione allo scopo di evitare ulteriori violenze nel migliore interesse del paese; chiede inoltre che vengano avviate indagini serie, imparziali e trasparenti sulle uccisioni, le torture, i trattamenti degradanti e le vessazioni nei confronti di manifestanti pacifici, in particolare nei confronti delle donne, e che i responsabili siano consegnati alla giustizia; esorta le autorità ad agire in stretta conformità con le loro leggi e gli obblighi internazionali; deplora profondamente la perdita di numerose vite umane e il gran numero di feriti a seguito dei recenti scontri ed esprime il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime;
3. ribadisce la forte posizione di principio dell'Unione europea contro la pena di morte e chiede una moratoria totale sull'esecuzione di tutte le sentenze di condanna a morte pronunciate in Egitto; esorta l'Egitto a ratificare il secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, che mira all'abolizione della pena di morte; chiede la commutazione delle condanne a morte pronunciate il 26 gennaio 2013 nei confronti di 21 tifosi del club di calcio Al-Masry;
4. prende atto della decisione della commissione elettorale dell'Egitto di annullare le prossime elezioni parlamentari e invita il governo egiziano a utilizzare questo periodo per instaurare un processo politico inclusivo, basato sul consenso e sulla titolarità condivisa, attraverso un vero e proprio dialogo nazionale con una partecipazione significativa di tutte le forze politiche democratiche; invita tutte le forze politiche in Egitto a collaborare in questa direzione; incoraggia l'Unione europea e i suoi Stati membri a continuare a sostenere e ad assistere le autorità, i partiti politici e la società civile dell'Egitto negli sforzi volti a raggiungere tale obiettivo; accoglie con favore l'invito rivolto dalle autorità egiziane all'Unione europea ad assistere alle prossime elezioni parlamentari, nonostante il loro annullamento; rinnova la sua offerta di inviare una missione di osservazione elettorale a tutti gli effetti;
5. manifesta allarme per l'aumento della violenza contro le donne, in particolare contro le manifestanti e gli attivisti per i diritti delle donne, e per l'incapacità delle autorità di impedire e condannare tale violenza o di consegnare i responsabili alla giustizia; chiede al Presidente Morsi, nonché ai leader dei partiti al potere e all'opposizione, di esercitare una forte leadership politica per affrontare la violenza di genere, e di garantire che tutti i casi di violenza e molestie sessuali contro le donne siano oggetto di indagini effettive, consegnando i responsabili alla giustizia e garantendo che le vittime ricevano una riparazione adeguata; esorta il Presidente Morsi ad affrontare questo problema di violenza e discriminazione

croniche contro le donne approvando la legislazione contro le molestie proposta dagli attivisti per i diritti delle donne; chiede alle autorità egiziane di condannare tutte le forme di violenza e di aggressione contro le donne; esorta il governo a promuovere e a sostenere la partecipazione politica delle donne invertendo l'attuale tendenza negativa in questo campo;

6. invita le autorità egiziane a riformare le forze di polizia e di sicurezza e ad abolire tutte le leggi che permettono il ricorso illimitato alla violenza da parte delle forze di polizia e di sicurezza contro la popolazione civile; sottolinea la necessità di sviluppare, attraverso il dialogo e la consultazione con la società civile, un idoneo quadro giuridico che garantisca il diritto a manifestare e a riunirsi pacificamente in pubblico e permetta alle organizzazioni della società civile di operare senza indebiti vincoli e di beneficiare dell'assistenza straniera;
7. esprime il suo pieno appoggio all'impegno dimostrato e al lavoro importante e di alto livello qualitativo svolto dalle organizzazioni della società civile per promuovere la pace, la democrazia e i diritti umani, e chiede che si ponga immediatamente fine a qualsiasi forma di pressione, intimidazione e vessazione nei confronti dei sindacati, dei giornalisti e dei blogger;
8. è preoccupato per la situazione del sistema giudiziario in Egitto; invita il governo egiziano e le forze politiche del paese a rispettare, sostenere e promuovere pienamente l'indipendenza e l'integrità delle istituzioni giudiziarie in Egitto; sottolinea la necessità di proseguire con la riforma del sistema di giustizia penale onde garantire un quadro normativo atto a combattere l'impunità e la tortura e a tutelare i diritti umani; incoraggia le autorità egiziane ad avviare un reale processo di giustizia di transizione, al fine di garantire l'assunzione di responsabilità in merito alle violazioni dei diritti umani commesse prima, durante e dopo la rivoluzione del 2011;
9. esprime preoccupazione per le restrizioni imposte alla libertà di credo, coscienza e religione; accoglie con favore a tale riguardo l'istituzione, il 18 febbraio 2013, di un Consiglio delle Chiese egiziane, composto dalle cinque maggiori confessioni cristiane del paese, il cui mandato comprende la promozione del dialogo cristiano-musulmano; ritiene che occorra impegnarsi per fermare l'emigrazione cristiana dall'Egitto, che minaccia la sopravvivenza di una delle comunità più antiche del paese, oltre a danneggiare l'economia egiziana a causa dell'esodo di professionisti qualificati;
10. invita le autorità egiziane a firmare e a ratificare lo Statuto di Roma che istituisce la Corte penale internazionale (CPI) dell'Aia e ad astenersi dall'invitare capi di Stato contro i quali la CPI abbia emesso mandati d'arresto;
11. esprime il suo fermo sostegno alle riforme orientate verso la democrazia, lo Stato di diritto e la giustizia sociale in Egitto, secondo quanto auspicato dal popolo egiziano; rinnova il suo appello a considerare la possibilità di abolire lo stato di emergenza in tutto il paese; chiede che si cessi immediatamente il perseguimento penale di civili nei tribunali militari;
12. ribadisce la propria costante preoccupazione in merito al fenomeno della tratta e del traffico di esseri umani e alla situazione dei migranti irregolari nel paese, in particolare nella regione del Sinai; chiede alle autorità egiziane di intensificare ulteriormente i loro sforzi per affrontare tali questioni, segnatamente attuando appieno la legislazione nazionale sui rifugiati

e garantendo alle agenzie dell'ONU e alle organizzazioni per i diritti umani pieno accesso alle persone interessate nel Sinai;

13. è profondamente preoccupato per il rapido deterioramento della situazione economica in Egitto e per il protrarsi dei negoziati su un accordo di prestito con l'FMI; si compiace dei rinnovati sforzi del governo per la prosecuzione di tali negoziati; incoraggia lo sviluppo della cooperazione economica tra l'UE e l'Egitto, con un dialogo bilaterale rafforzato sulla riforma economica, quale passo importante per creare la fiducia tra gli investitori;
14. esorta il VP/AR e la Commissione a sviluppare il principio "more for more" (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno), prestando una particolare attenzione alla società civile, ai diritti delle donne e ai diritti delle minoranze, in un modo più coerente e pratico e includendo condizioni e parametri di riferimento chiari qualora il governo egiziano si allontani dalle riforme democratiche e dal rispetto dei diritti umani e delle libertà, e quale elemento essenziale della politica europea di vicinato riveduta, nelle relazioni dell'Unione europea con il governo egiziano, senza avere ripercussioni negative sulle condizioni di vita della popolazione del paese;
15. esorta il VP/AR a ricordare alle autorità egiziane e al Presidente Morsi i loro impegni relativi al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; invita l'UE a non concedere alcun sostegno finanziario alle autorità egiziane se non vengono realizzati progressi significativi per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e delle libertà, la governance democratica e lo Stato di diritto;
16. esprime il suo pieno sostegno a una maggiore cooperazione UE-Egitto, nel quadro dell'accordo di associazione e dei suoi piani di azione, al proseguimento soddisfacente dei lavori della task force UE-Egitto, ai dialoghi periodici sui diritti umani, a una maggiore cooperazione commerciale, a una maggiore mobilità per i cittadini egiziani, in particolare gli studenti, verso l'UE, nonché alla negoziazione di un accordo di libero scambio approfondito e completo e la futura integrazione dei mercati;
17. esorta l'Unione europea e i suoi Stati membri a compiere ulteriori sforzi significativi per facilitare la restituzione dei beni oggetto di appropriazione indebita sottratti dal precedente regime al popolo egiziano; chiede, a tale riguardo, che l'Unione europea istituisca un gruppo di investigatori, avvocati e procuratori provenienti dai suoi Stati membri e da altri paesi europei per prestare assistenza giuridica alle autorità egiziane in questo processo;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e alle autorità egiziane.